

variazioni sul computo statistico si nota una continua lenta diminuzione del valore dell'escursione fra le minime e le massime di queste due stagioni. L'umidità presenta invece un valor medio quasi costante, però si è registrato in questi ultimi anni un aumento delle nebbie specialmente dopo il tramonto, e l'ipotesi più probabile è che la causa sia dovuta all'aumento dei nuclei di condensazione, alla pressione atmosferica più elevata non disgiunta da agenti provocatori artificiali, uno dei quali potrebbe essere l'emissione delle onde elettro-magnetiche della vicina radio-trasmittente. Accurate osservazioni hanno dato infatti un brusco infitimento della nebbia all'inizio delle trasmissioni.

Anche il vento predominante tende a ruotare sempre più verso occidente e verso mezzogiorno. Dalla citata memoria di Rizzo (1890), relativa al clima di Torino, riferentesi ad un lungo periodo di anni risulta che i venti predominanti erano quelli di Nord-

Est e di Sud-Ovest, ed il Rizzo stesso asseriva che la causa era dovuta alla particolare posizione della città rispetto alla catena delle alpi e della collina. Lentamente è avvenuta una rotazione verso ovest ed in quest'ultimo ventennio il vento normale predominante è passato a Nord-Ovest con tendenza a spostarsi sempre più ad ovest, mentre i venti predominanti stagionali di Sud-Ovest tendono a spostarsi sempre più verso sud. Anche le precipitazioni, pur conservando come quantità un valore medio annuale pressoché costante, sono ridotte nel tempo e più intense.

Concludendo: si può senz'altro affermare che il clima di Torino subisce una continua evoluzione più o meno accelerata nei suoi grandi cicli, ma andando fatalmente verso un clima sempre meno continentale, e ragionando fantasticamente, come se la nostra città si portasse verso latitudine ed altitudine sempre minori.

Dott. MARIO BARLA

Il grande avvenimento musicale del mese di gennaio fu il ciclo di tre serate dedicate all'opera di Mozart, nella forma del Concerto per pianoforte e orchestra, concertatore e solista Edwim Fischer, auspice la Società Pro Cultura Femminile.

Pur senza pretendere di trasformare l'ordinaria pratica dei concerti in una specie di attività dichiaratamente culturale, di fare, cioè delle sale di musica una propaggine della scuola - (di quella scuola peraltro mesistente in Italia, dove la musica sia considerata per tutti come una delle non meno importanti attività dello spirito) - certo è che le audizioni organicamente collegate in rassegne rappresentative di un dato modo di operare artistico considerato nella personalità di un autore, nel carattere di un'epoca, o di una data forma compositiva, appaiono tra le più gradite e appaganti: esse non pregiudicano il fine ricreativo che i frequentatori dei concerti abitualmente e ragionevolmente se ne ripromettono, e affinano la coltura e il gusto, ampliando gli orizzonti e la facoltà di apprezzare la musica.

Ciò ben può dirsi dello splendido ciclo di musiche mozartiane di cui s'è detto testè, come si potè dirlo del ciclo di concerti bachiani del pari affidato dalla Pro Cultura Femminile due anni or sono allo stesso Fischer: e la miglior conferma può trarsene dal dato cronistico dell'enorme affluenza e dei consensi dell'uditorio, in entrambi i casi.

I Concerti di Mozart per pianoforte e orchestra sono bensì molto più numerosi di quelli eseguiti in questa rassegna: ma i nove ascoltati, su ventisette o ventotto, offrono già un campo di esplorazione sufficiente a un apprezzamento sicuro: già se ne ricavano gli elementi stilistici e poetici che si possono conside-

MUSICA

rare peculiari e comuni, e soprattutto se ne desume la prova che la preminenza virtuosistica dello strumento solista

non è di peso alla libera esplicazione della potenza creativa del musicista. Quel che di occasionale, di più strettamente legato alla funzione strumentale del solista, che è proprio del Concerto, non vale mai a diminuire l'ampiezza del volo, il corso della fantasia creatrice: non pochi dei Concerti pianistici hanno la portata e il valore delle sinfonie.

Innegabile, poi, che il pregio dell'audizione è da porsi in rapporto all'ampiezza di respiro dell'interpretazione di Edwim Fischer, artista che bada più allo spirito che alla lettera, che imprime - soprattutto nei suoi autori di elezione, Bach e Mozart - il suggello del suo fervore, della sua intensa capacità realizzatrice dei valori di canto e di ritmo.

Grave fu il compito, ristretto il tempo, poche le prove d'insieme; ma la realizzazione dei valori essenziali fu tuttavia consentita per la devota collaborazione dell'« Orchestra lirica » della RAI, per la dedizione degli esecutori tutti al compito arduo e impegnativo.

Nel Concerto per due pianoforti, in mi bem. maggiore, e in quello per tre solisti, in fa magg., collaborarono valorosamente col Fischer i pianisti Harry Datyner e Lodovico Lessona.

* Non poche opere, vecchie e nuove, scarsamente note e di singolare interesse furono presentate nei quattro concerti di gennaio, compresi nella stagione sinfonica della Radio Italiana.

Desire Defauw fece conoscere, in prima audizione a Torino, il *Requiem* di Gabriel Fauré, per soli, coro e orchestra: opera che data dal 1887 e che apparve